

LINGUA, DISCORSO E SOCIETÀ

STUDI E RICERCHE
SULLE DIMENSIONI SOCIALI DEL LINGUAGGIO

I

Direttrice

Stefania SPINA

Università per Stranieri di Perugia

Comitato scientifico

Massimo CERRUTI

Università degli Studi di Torino

Paolo ORRÙ

University of Debrecen

Borbala SAMU

Università per Stranieri di Perugia

Daniela Francesca VIRDIS

Università degli Studi di Cagliari

LINGUA, DISCORSO E SOCIETÀ

STUDI E RICERCHE
SULLE DIMENSIONI SOCIALI DEL LINGUAGGIO



Muovendo dall'assunto che la lingua è un fenomeno sociale che si realizza nelle interazioni e nei concreti usi linguistici degli individui, la collana si propone di pubblicare saggi e ricerche che approfondiscano tale dimensione sociale della lingua e che analizzino il modo in cui i significati vengono costruiti socialmente attraverso i nostri comportamenti linguistici.

I temi di specifico interesse sono diversi e coprono ambiti disciplinari che spaziano dalla sociolinguistica all'analisi del discorso: relazione tra lingua e ambiente sociale, lingua e identità, lingua e genere, dimensione interculturale del linguaggio, varietà di lingua legate a specifici contesti sociali, come per esempio il discorso politico, il discorso dei mezzi di comunicazione o il discorso accademico.

Nella loro eterogeneità, tali temi avranno anche in comune, all'interno della collana, il filo conduttore metodologico di essere indagati attraverso l'analisi di dati empirici.



Vai al contenuto multimediale

Stefania Spina

Fiumi di parole

Discorso e grammatica delle conversazioni scritte in Twitter

Prefazione di
Daniela Pietrini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2406-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

II edizione: aprile 2019

A Sandro, Marco e Federica

Indice

- 11 *Prefazione*
di Daniela Pietrini
- 15 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**
Un flusso ininterrotto di conversazioni
1.1. Profilo, contenuti e relazioni, 19 – 1.2. Dai me–now tweet all’esperienza condivisa di grandi eventi, 21 – 1.3. Un ambiente di nicchia, 24
- 29 **Capitolo II**
Scrivere in breve. Polifonia e caos conversazionale nelle interazioni in Twitter
2.1. Come un pezzo jazz: imprevedibilità e citazioni nel discorso di Twitter, 27 – 2.1.1. *Frammentazione*, 29 – 2.1.2. *Flusso*, 30 – 2.1.3. *Dialogo*, 31 – 2.2. Un sistema discorsivo multifunzionale, 33 – 2.3. Tecnologia e abitudini sociali: l’evoluzione di Twitter co–costruita dai partecipanti, 36 – 2.4. Un modello a più livelli per analizzare il discorso di Twitter, 38
- 45 **Capitolo III**
Metodologia e dati
3.1. I dati estratti da Twitter, 43 – 3.2. Metodologie di analisi, 46
- 51 **Capitolo IV**
L’hashtag. Una pratica di tagging conversazionale
4.1. L’hashtag e la sua funzione di coordinamento, 49 – 4.2. Hashtag come prefissi, infissi o suffissi, 54 – 4.3. Vita quotidiana e informazioni in tempo reale rispecchiate negli hashtag, 58 – 4.4. Hashtag per classificare e hashtag per valutare, 60 – 4.5. L’hashtag come gioco linguistico condiviso, 67
- 71 **Capitolo V**
Il retweet, moltiplicatore di destinatari
5.1. Distribuire al proprio pubblico testi scritti da altri, 69 – 5.2. I tre effetti del retweet, 71 – 5.2.1. *Soggettività*, 72 – 5.2.2. *Prossimità*, 73 – 5.2.3. *Effetto valanga*, 74 – 5.3. Il retweet come amplificatore di influenza, 76 –

5.4. Retweet e ruoli asimmetrici dei partecipanti: possibilità di partecipare o potere di influenzare?, 78 – 5.5. Parole adatte ad essere retwittrate, 85

95 Capitolo VI

La menzione, indicatore di conversazionalità

6.1. Le tre funzioni della menzione, 93 – 6.2. La selezione dell'interlocutore: menzione conversazionale e non conversazionale, 96 – 6.3. La menzione nei tweet di risposta, 100 – 6.4. Risorse linguistiche e discorsive orientate alla conversazione nei tweet di risposta, 103 – 6.4.1. *Interattività, deissi, espressività ed intensificazione*, 103 – 6.4.2. *Uso di hashtag valutativi*, 115 – 6.4.3. *Interlocutori occasionali*, 118

123 Capitolo VII

Gli emoticon. Risorse multifunzionali e pragmatiche

7.1. Breve storia degli emoticon, 121 – 7.2. Le tre funzioni degli emoticon, 125 – 7.2.1. *Gli emoticon come indicatori di emozioni*, 129 – 7.2.2. *Gli emoticon come marche di familiarità*, 134 – 7.2.3. *Gli emoticon per modulare la forza pragmatica*, 138 – 7.3. Una risorsa multifunzionale e creativa, 141 – 7.4. Alcuni dati quantitativi sull'uso degli emoticon in Twitter, 144

155 Capitolo VIII

Struttura e pubblico delle conversazioni in Twitter

8.1. Frammenti di una conversazione scritta, 153 – 8.2. Una rete strutturata di microtesti, 156 – 8.3. Sciami di conversazioni: il potere di amplificare le reazioni, 161 – 8.4. Conversazioni distribuite e pubblico personale, 163 – 8.5. Il paradosso della conversazione apparente, 166

171 Capitolo IX

Lessico, grammatica e discorso in Twitter

9.1. La conversazione come esperienza condivisa di massa, 169 – 9.2. Le parole-chiave del discorso di Twitter, 171 – 9.2.1. *Parole di un discorso aumentato*, 172 – 9.2.2. *Parole per mantenersi connessi*, 173 – 9.2.3. *Parole per relazionarsi con gli altri*, 174 – 9.2.4. *Parole per parlare di sé*, 175 – 9.2.5. *Parole per scandire il presente*, 176 – 9.2.6. *Parole per esprimere emozioni*, 178 – 9.2.7. *Parole per descrivere il mondo connesso*, 181 – 9.2.8. *Parole per scambiare chiacchiere o informazioni*, 182 – 9.2.9. *Meta-parole per parlare di Twitter*, 185 – 9.3. Uno scritto semplificato che tende al parlato?, 187 – 9.3.1. *Riferirsi al contesto in modo differente*, 190 – 9.3.2. *Strategie diverse per interagire con i propri interlocutori*, 191 – 9.3.3. *Risorse per rivolgersi ad un pubblico numeroso*, 194 – 9.3.4. *Prodotto e processo*, 196 – 9.3.5. *Conversazioni collettive per narrare il presente*, 200 – 9.3.6. *Strumenti per aumentare il volume delle emozioni*, 204

215 *Conclusioni*

219 *Bibliografia*

Prefazione

di Daniela Pietrini¹

“Chi è o scilinguato o roco non voglia sempre essere quegli che cinguetti”: così scriveva Monsignor Giovanni della Casa nel suo *Galateo*, celeberrimo capostipite dei trattati sulle buone maniere in società. Eppure della Casa non avrebbe mai potuto prevedere quanto quel “cinguettare” – con o senza la “spedita lingua” di cui tanto raccomandava la padronanza – sarebbe diventato popolare quasi cinquecento anni dopo la stesura del suo libello. Già, perché oggi, complice la silhouette bianca dell’uccellino Larry dell’indovinatissimo logo della piattaforma, “cinguettare” non designa più solo il chiacchierare animatamente di argomenti prevalentemente futili², ma anche, se non soprattutto, il conversare per iscritto in Twitter. Un conversare “liquido e sincopato”, “emotivo e polarizzato”, “rapido e informale”, per usare le parole con cui Stefania Spina descrive l’oggetto di questo suo bel libro dedicato alla comunicazione in Twitter.

È un compito tutt’altro che facile quello che Stefania Spina si propone: investigare e capire i meccanismi con cui il discorso, inteso come attività sociale attraverso cui produciamo significati e come luogo in cui tali significati si manifestano, è usato per accompagnare la nostra vita nel mondo connesso di Twitter. La complessità dell’oggetto è dovuta soprattutto alla sua fluidità: se il singolo tweet altro non è che un “micro-testo” (par. 8.2.) di pochi caratteri, esso è potenzialmente in grado di

¹ Professore ordinario di Linguistica italiana e francese, Università di Halle-Wittenberg.

² Cfr. *Lo Zingarelli 2019*, s.v. *Lo Zingarelli 2019* è anche uno dei pochi dizionari generalisti a registrare già tra i significati di “cinguettare” anche l’accezione “twittare” con riferimento alla marca d’uso “Internet”.

generare un complesso meccanismo reticolare di reazioni a valanga che, concatenandosi in modo diverso, danno origine a un flusso ininterrotto di conversazioni dalla struttura variabile più o meno ramificata. Leggendo lo studio di Stefania Spina non si può sfuggire alla fascinazione per questo ambiente di comunicazione digitale così profondamente diverso da ogni altra forma di interazione discorsiva, tanto semplice e quasi minimalista nella sua immediatezza quanto complesso nella sua intertestualità e multireferenzialità. E il merito dell'autrice sta proprio nella sua capacità di interpretare con lucidità, chiarezza e rigore metodologico la struttura reticolare delle conversazioni in Twitter non limitandosi a una descrizione generica di quegli aspetti tutto sommato comuni anche ad altri tipi di scrittura digitale, ma preferendo concentrarsi su strategie e caratteristiche esclusive dell'ambiente comunicativo di Twitter. Ne risulta un'analisi puntuale, sagace e argomentativamente fondata in cui Stefania Spina ci guida attraverso i tratti distintivi di Twitter: non solo la brevità dei contenuti, vero e proprio marchio di fabbrica che dà un'impronta inconfondibile alle interazioni della piattaforma, ma anche la rapidità di propagazione delle informazioni, l'apparente semplicità e immediatezza dei meccanismi comunicativi, e soprattutto la possibilità di relazioni asimmetriche tra gli iscritti, niente affatto obbligati a seguirsi a vicenda, e la forma di narrazione collettiva che il racconto degli eventi in tempo reale finisce inevitabilmente con l'assumere attraverso il gioco incessante di rimandi e citazioni che costituisce lo specifico del "discorso aumentato" di Twitter.

Particolarmente felici sono le metafore cui l'autrice ricorre per illustrare la fluidità della comunicazione in Twitter: quella del fiume di parole (non a caso titolo del libro), che mette in evidenza lo scorrere ininterrotto e mutevole della scrittura sulla *timeline* degli utenti, oppure quella di un pezzo di musica jazz con i suoi continui rimandi ad altri brani. Lungi dal lasciarsi trascinare da questo flusso imprevedibile e inarrestabile di frammenti comunicativi, Stefania Spina riesce anche a spiegare con chiarezza le regole e convenzioni specifiche che ne strutturano il caos apparente. A tale scopo identifica in particolare tre

operatori testuali (la menzione, l’hashtag e il retweet) che fanno la specificità di questa piattaforma di microblogging rispetto agli altri ambienti comunicativi, per poi esemplificarne con rigore la funzione e gli usi in altrettanti capitoli. C’è spazio anche per raccontare come siano stati gli utenti stessi della piattaforma a richiedere, in base ai propri bisogni reali, l’istituzionalizzazione e il rimodellamento di alcune pratiche in uso in un processo incessante di adattamento e equilibrio tra le esigenze tecniche e le abitudini sociali degli iscritti. Particolarmente interessante risulta proprio la prospettiva microdiacronica con cui l’autrice ci restituisce le tappe fondamentali dell’evoluzione di un medium che, per quanto nuovo (la sua creazione risale solo al 2006), ha subito comunque cambiamenti profondi passando da “veicolo di *ego-casting*” per la comunicazione interpersonale relativa alla sfera privata (si pensi ai tweet classificabili come *pointless babbles* ovvero “chiacchiere inutili” su argomenti privati e personali) a strumento per la condivisione di informazioni su eventi in tempo reale, fino alla compresenza di due anime che, intrecciate, possono generare l’impressione di un caos conversazionale.

In questo libro così ricco e molteplice Stefania Spina non smette mai di interrogarsi, da diversi punti di vista, sulla vera natura di Twitter in quanto strumento dialogico o piuttosto monologico se non addirittura di auto-promozione, mettendone costantemente in discussione il potenziale realmente innovativo di comunicazione orizzontale tra pari o invece di medium legato a gerarchie tradizionali difficilmente scardinabili da parte dell’utente comune. Non manca neppure l’analisi più prettamente linguistica, la “grammatica delle conversazioni in Twitter” cui è riservato l’ultimo capitolo del volume. Attraverso l’osservazione puntuale del lessico, della sintassi, dell’uso di tempi e modi verbali e di alcuni indicatori del parlato dialogico (allocutivi, segnali discorsivi ecc.) in un corpus di tweet interrogato sulla base di metodologie di tipo statistico-quantitativo e confrontato con un corpus di riferimento di italiano parlato contemporaneo, l’autrice riesce a sfatare il luogo comune della ricerca linguistica sui social media che assimila le conversazioni

in Twitter ad una forma di scritto breve e semplificato modellato sul parlato. Il “discorso aumentato” di Twitter si costituisce piuttosto come varietà a sé stante diversa tanto dal parlato quanto dallo scritto tradizionali e dotata di strategie linguistiche e discorsive proprie, nonché distante per modalità e strumenti anche dalle altre forme della comunicazione digitale.

Questo nel libro di Stefania Spina rappresenta quindi un contributo importante a quel filone di studi sulla comunicazione mediata tecnicamente incentrato non più o non tanto sulle caratteristiche comuni alle diverse forme di scrittura elettronica, ma sulle specifiche di singoli ambienti di rete e di singole pratiche di comunicazione digitale.

Introduzione

Nell'epoca dei social media, la comunicazione digitale è diventata parte integrante delle nostre vite: per una porzione consistente di persone, l'interazione continua con i propri interlocutori attraverso testi digitati su una tastiera è diventata un'abitudine quotidiana sempre più consolidata.

All'interno dei vari ambienti in cui trascorriamo parte della nostra vita connessa, Twitter occupa stabilmente un posto in un certo modo privilegiato: non tanto per l'estensione del suo pubblico di partecipanti — i suoi utenti italiani nel 2018 non arrivavano a 9 milioni — ma piuttosto per alcune caratteristiche che lo rendono diverso da altri ambienti connessi, spesso molto più diffusi dal punto di vista del numero di iscritti.

Una di queste caratteristiche è la brevità forzata dei suoi testi, che è diventata quasi un marchio di fabbrica di Twitter, anche dopo l'innalzamento a 280 del numero dei caratteri ammessi per ciascun tweet, avvenuto alla fine del 2017. La brevità dà un'impronta inconfondibile al modo in cui le persone comunicano in Twitter, e modella le loro interazioni, rendendole simili ad un mosaico fatto di milioni di minuscoli frammenti, che scorrono senza sosta nelle timeline degli iscritti. Ricostruire il significato globale di questi frammenti, mettendoli in connessione l'uno con l'altro, è in sostanza l'attività semiotica che svolgiamo quando comunichiamo in Twitter.

Un'altra caratteristica distintiva è il modo in cui è organizzata la rete di relazioni che intratteniamo con gli altri partecipanti; tali relazioni sono basate sull'asimmetria ed hanno come conseguenza la possibilità di disintermediazione. Nessun altro ambiente di comunicazione è in grado come Twitter di far partecipare le persone a conversazioni di massa, dando una visibilità prima sconosciuta alle loro voci. Nei suoi primi dodici anni di

vita, Twitter ha portato all'attenzione del mondo e dei media *mainstream* fenomeni di massa — rivolte, proteste, sollevazioni popolari — ed ha raccontato eventi tragici e leggeri — atti terroristici, competizioni sportive, morti improvvise di personaggi celebri, o semplici trasmissioni televisive. I suoi due punti di forza, che ne fanno un ambiente adattissimo ad ospitare e diffondere questo tipo di narrazioni, sono la rapidità di propagazione delle informazioni, e il fatto che il racconto degli eventi prende la forma di una conversazione collettiva. Le conversazioni di massa che si diffondono e si disperdono con la fluidità di un fiume ininterrotto di parole sono dunque il tratto distintivo della comunicazione in Twitter.

Investigare e capire i meccanismi con cui il discorso è usato per accompagnare la nostra vita nel mondo connesso di Twitter è l'obiettivo di questo libro. Nei social media, come in ogni altro ambiente, siamo il linguaggio che utilizziamo; la “grammatica” con cui strutturiamo i nostri contenuti e i nostri pensieri prende forma e si modella adattandosi al contesto in cui li comunichiamo. In Twitter, questo contesto è fatto di un pubblico remoto, potenzialmente vasto e non sempre noto, a cui ci rivolgiamo per mezzo di brevi testi scritti, di immagini fisse o in movimento, che scorrono nelle timeline dei partecipanti come un flusso ininterrotto di conversazioni.

Il discorso di Twitter è dunque liquido e sincopato, emotivo e polarizzato, rapido ed informale; è un discorso “aumentato”, perché tende costantemente verso altri testi. Le parole, in Twitter, sono alla ricerca costante di visibilità, nel tentativo di emergere nella competizione con milioni di altre parole simultanee. In un ambiente in cui la concisione non è un'opzione, le parole sono frutto di scelte precise: la brevità, infatti, deriva necessariamente dalla selezione. Tali scelte cadono di preferenza sulle parole che sono più di altre in grado di attirare l'attenzione, a volte a causa del loro “volume” elevato, che conferisce ai testi che le contengono una maggiore rilevanza.

La nozione di discorso ha un ruolo centrale nell'impostazione del libro: per “discorso” si intende in primo luogo la lingua nel suo uso concreto, in quanto attività sociale attraverso cui

produciamo significati, e in aggiunta il luogo stesso in cui tali significati si manifestano, i testi, che rappresentano un livello di analisi più ampio e più articolato rispetto a quello della singola parola o della frase. Il volume si serve di metodologie statistico-quantitative (descritte nel cap. 3), con l'obiettivo di isolare fenomeni linguistici quantitativamente rilevanti, per analizzare in profondità i valori funzionali che assumono nel discorso in cui sono prodotti, e quindi i loro significati sottostanti.

Con questo approccio, dopo una breve presentazione di Twitter come ambiente comunicativo (cap. 1), si passa, nel cap. 2, ad analizzare le caratteristiche della scrittura breve di Twitter; alcuni elementi che la caratterizzano, come la frammentazione e il fatto di disporsi e propagarsi in flussi di conversazioni, contribuiscono a creare l'impressione di un "caos conversazionale" che procede, come un brano di musica jazz, per citazioni ed improvvisazioni. Questo caos apparente è in realtà governato da una serie di convenzioni, corrispondenti all'uso di specifici operatori testuali, che sono in grado di assicurare coesione al flusso disordinato di conversazioni.

I cap. 4, 5 e 6 descrivono e analizzano in dettaglio l'uso di tre di questi operatori: l'hashtag (cap. 4), che svolge in Twitter ruoli di coordinamento fondamentali, come quello di evidenziare e classificare i contenuti dei tweet, ma anche quello di esprimere atteggiamenti e valutazioni ed aggregare attorno ad essi comunità di persone; il retweet (cap. 5), che, nel redistribuire contenuti a destinatari diversi da quelli previsti dal loro autore, moltiplica il pubblico dei tweet e diventa un formidabile amplificatore di influenza; e infine la menzione (cap. 6), capace di selezionare destinatari specifici e di incrementare il grado di conversazionalità delle interazioni.

I tre operatori in questione svolgono un ruolo centrale nell'ecosistema di Twitter, anche perché sono in grado di rimodellare continuamente le fasce di pubblico a cui i singoli contenuti sono indirizzati, ampliandole a dismisura attraverso meccanismi di aggregazione e di citazione (hashtag e retweet), o al contrario restringendole a pochi destinatari esplicitamente selezionati (menzione). Il volume cerca di indagare le caratteristiche del lo-

ro uso, in rapporto anche al contesto linguistico in cui sono inseriti.

Il cap. 7 analizza un fenomeno comune anche ad altri ambienti di comunicazione digitali, quello degli emoticon, e cerca di evidenziarne le specificità legate alla loro natura di risorse pragmatiche multifunzionali, che li rende al tempo stesso indicatori di emozioni, marche di familiarità e strumenti per modulare la forza di un messaggio.

Il cap. 8 descrive la struttura e il pubblico delle interazioni in Twitter, due aspetti strettamente collegati, in un ambiente in cui i microtesti prodotti dai partecipanti si organizzano in conversazioni distribuite. La struttura di tali conversazioni può variare a seconda dei contenuti e del pubblico a cui sono indirizzate, ma procede in ogni caso per flussi di interazioni che si auto-alimentano e si auto-organizzano, con un meccanismo coordinato simile a quello del volo degli insetti in uno sciame.

Infine, il cap. 9 è dedicato ad un'analisi linguistica più specifica dei corpora di tweet assunti come campione. L'analisi è rivolta in primo luogo ad investigare le peculiarità del lessico usato in Twitter, confrontandolo, attraverso una metodologia statistica, con quello usato in un corpus di riferimento dell'italiano contemporaneo, assunto come media d'uso lessicale. Per verificare la reale contiguità delle interazioni in Twitter con le conversazioni parlate, inoltre, è stato selezionato un insieme di tratti linguistici tipici del parlato dialogico, e si sono confrontate le loro frequenze nelle interazioni in Twitter e in un corpus di interazioni parlate. L'assimilazione della varietà di lingua usata in Twitter con una varietà scritta semplificata, modellata sul parlato, è risultata semplicistica e non del tutto veritiera: il discorso aumentato e connesso di Twitter, che per natura racconta essenzialmente il presente, sta infatti sviluppando strategie proprie, che lo differenziano da altri tipi di interazioni.

Attraverso l'uso sistematico e combinato di tali strategie, i partecipanti svolgono un insieme di attività comunicative complesse, basate sull'intertestualità, sulla multidiscorsività e sull'individuazione degli elementi più rilevanti del discorso. Più che in altri contesti comunicativi, infatti, produrre e comprende-

re significati è in Twitter scegliere a quali percorsi dare maggiore rilevanza. Il valore di un contenuto è sempre più individuato dalla rete di relazioni che esso è in grado di originare; la capacità di ricondurre ogni singolo frammento a tutti gli altri con cui è in relazione è un aspetto cruciale in Twitter per riuscire a co-costruire il senso globale del flusso delle conversazioni collettive, e richiede strategie discorsive complesse, diverse da quelle necessarie ad un'interazione parlata, alla cui complessità siamo abituati da sempre.

Il volume è rivolto a ricercatori e studiosi di Scienze del Linguaggio, con particolare riferimento alle aree della Sociolinguistica, dell'Analisi del Discorso e della lingua dei mezzi di comunicazione. Il tema trattato riveste tuttavia una rilevanza particolare per qualsiasi studioso, professionista o insegnante interessato a temi che riguardano la comunicazione, i social media e il mondo digitale, analizzati soprattutto nei loro rapporti con l'uso linguistico.

Il volume è inoltre indirizzato a studenti universitari di discipline linguistiche, sociologiche e della comunicazione.

Questo testo è un'edizione aggiornata di quella autopubblicata come e-book nel giugno del 2016, con lo stesso titolo (v. <https://fiumiparole.wordpress.com>).

Perugia, febbraio 2019